COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 2020 Redazione: piazza del Popolo c.f. tel. 0932 682130 reg. sattas c.l.a.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Uccise i piccoli D'Antonio la sentenza su Greco lascia senza parole

«La vera giustizia l'avranno in cielo» ha commentato il commissario. Ilogenza mentre lacrime, dolore e amarezza hanno sostituito qualunque commento

GIUSEPPE LA LOGA pag. VIII

RAGUSA

«La guerra vera è un'altra, mette alla prova di fede e solidarietà»

MICHELE BARRAGATTO pag. X

VITTORIA

«Vogliono cedici milioni e mezzo per rifare la rete idrica cittadina»

DANIELA GATTO pag. IX



ACATE

Zingaro finisce a Striscia Ciriacono lo contesta «Ambientalismo parolaio»

Il presidente del Consiglio comunale nuove lacce spazzoli immagini nel corso dell'intervento dell'ambientalista Riccardo Zingaro su Canale 5 per l'emergenza Mascoli.

VALENTINA MACÌ pag. X

Uno & Centomila



ALESSIA CATALDELLA pag. VII

L'INFANZIA

Il Pd di Scicli «I bambini dimenticati nella fase 2»

NADIA D'AMATO pag. VI



L'OCCUPAZIONE

Piattaforma Vega Uiltec: «In bilico il futuro dei lavoratori»

MICHELE FARINACCIO pag. V



LA SITUAZIONE

Test sierologici screening continuo sono in crescita i casi positivi

MICHELE BARRAGATTO pag. II





IL VERTICE

Assembramenti e movida il prefetto richiama tutti all'ordine

MICHELE FARINACCIO pag. II

LA POLEMICA

Modica, Abbate «Siano i sindaci a decidere se aprire domenica e festivi»

ADRIANA OCCHIPINTI pagine IV e V





LA RIPARTENZA

La Cisl propone un master plan in dodici punti per l'economia iblea

MICHELE FARINACCIO pag. IV

I TRASPORTI

«Tornare a casa con i voli aerei ha un costo esorbitante»

ADRIANA OCCHIPINTI pag. III



La Sicilia

«Io, la figlia del pittore contadino»

Il racconto. La difficile convivenza con un padre artista geniale e visionario impostosi all'attenzione generale anche all'estero

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Con «La figlia del pittore contadino», Rosa Giombarresi ha vinto la quinta edizione del premio internazionale di scritture autobiografiche, biografiche e poetiche, dedicate alla Sicilia, "Thrinakia", sezione autobiografiche. Il premio è stato organizzato da "Le Stelle in Tasca". "La figlia del pittore contadino" è un manoscritto inedito in cui Rosa, figlia del pittore Francesco Giombarresi, racconta la sua vita che si intreccia, inevitabilmente con quella del padre.

Una scrittura quella di Rosa, Rosetta per gli amici, che ha una valenza terapeutica giacché è valsa a esorcizzare, forse definitivamente, dolori e contrarietà di una vita intensa e a volte difficile. "Raccontando la mia vita – commenta la stessa Rosetta -, mi sono liberata di tanti ricordi, brutti e belli, tutti fondamentali per farmi diventare la persona che sono oggi: è la prima volta che scrivo un libro e pensavo che non ci sarei mai riuscita. Invece ce l'ho fatta, ho pianto, ho pianto per tutta la stesura, ma grazie a questo ho liberato il mio cuore da tanto dolore, che pensavo di avere superato e che invece era ancora intatto. Da questa esperienza ho capito quanto sia importante la scrittura, grazie alla quale, scrivendo, leggendo e rileggendo il mio vissuto, ogni qualvolta toglievo un tassello da un grande puzzle, sono riuscita a renderlo vuoto e a non piangere più".

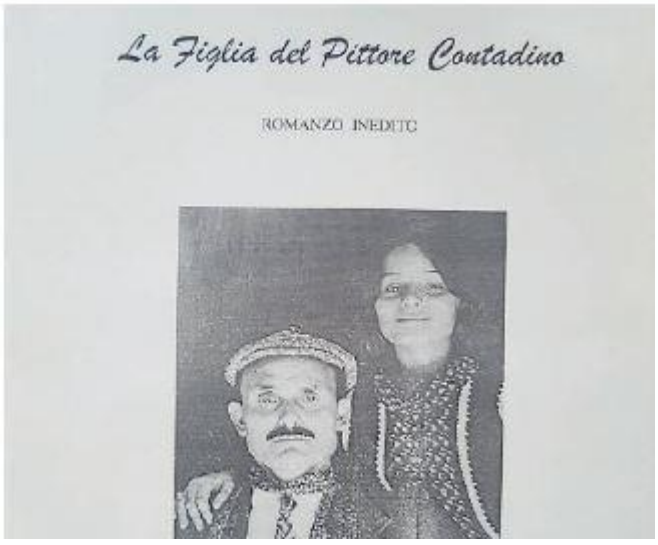
Rosetta Giombarresi, al suo attivo alcune partecipazioni a collettive di pittura e in Italia e all'estero, ha sentito il bisogno di cimentarsi con la scrittura soprattutto per scavare nella mente e nel cuore, fin dai suoi primi anni di vita, disagi, confusioni, solitudine, quattro anni passati in collegio a Messina, ma anche il senso di abbandono e lo scotto, che ho dovuto pagare, per essere figlia di un artista. Un pittore fantasioso, a suo modo geniale e visionario, che dopo una lunga gavetta fatta d'incomprensioni si è imposto all'attenzione generale, anche all'estero, senza però mai smentire la sua indole di genio e sregolatezza, sia nella vita sia nell'arte. Sullo sfondo la figura della madre, padre e madre di quattro figli. Una vita di spine e di rose ma che, eredità del padre, ha donato a Rosetta la capacità del sogno. ●

LA STESURA. «Ho pianto per tutta la redazione del testo ma grazie a questo ho liberato il cuore dal dolore»

IL LIBRO

Rosa Giombarresi ha vinto la quinta edizione del premio internazionale di scritture autobiografiche

Una vita di spine e rose che ha donato all'autrice la capacità del sogno



La Sicilia

«I costi dei biglietti aerei per tornare a casa sono proibitivi»

ADRIANA OCCHIPINTI

MODICA. Costi proibitivi per tornare in Sicilia in aereo. L'emergenza Covid19 ha causato un repentino aumento del costo dei biglietti aerei e a piangerne le conseguenze sono i siciliani che devono fare i conti con rincari ritenuti ingiustificati. Per tornare in Sicilia ci sono viaggiatori che hanno dovuto sborsare anche 400 euro. Che fine ha fatto l'annunciata "tariffa sociale" a favore di alcune categorie di residenti in Sicilia? In molti se lo chiedono tra cui studenti, insegnanti, lavoratori e soggetti che viaggiano per ragioni di salute.

E a farsi portavoce di questa problematica è anche l'on. Nino Minardo. "Al ministero delle Infrastrutture più volte si è parlato, - dice Minardo - nei mesi precedenti il lockdown, di norme atte all'introduzione di una «tariffa sociale» a favore di alcune categorie di cittadini, anche coinvolgendo l'Enac, soggetto preposto alla vigilanza nel settore e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust) nel controllo delle tariffe dei vettori e dei principali hub aeroportuali italiani a gestione privata, ma ad oggi e soprattutto in questo momento particolarmente delicato non se ne parla nemmeno. In Sicilia, infatti, anche al tempo del coronavirus l'emergenza costo esoso dei biglietti aerei si ripropone in procinto della riapertura, dal 3 giugno, dei confini tra le regioni".

Sono tanti che a quella data cercheranno di rientrare dopo essere rimasti bloccati in varie parti d'Italia e d'Europa, ma per alcuni il rientro rischia di essere davvero impossibile

L'on. Nino Minardo denuncia l'anomalia e chiede chiarimenti

o quantomeno molto caro. I voli, infatti, sono pochi e i prezzi alle stelle. L'emergenza sanitaria ha colpito anche le compagnie aeree che si stanno riorganizzando affinchè si possa viaggiare in sicurezza, per cui i voli sono ancora pochi ma i prezzi dei biglietti sono saliti ad alta quota; fino a 400 euro da aeroporti come Milano, Bergamo e Venezia verso Palermo e Catania. Purtroppo siamo alle solite; si continua a speculare sulla pelle di un'intera Regione. Quanto sta accadendo è un'altra delle tantissime complicanze di questa fase 2 fatta di ostacoli ed il caro biglietti è certamente un impedimento non da poco dal momento che la maggior parte delle famiglie sono in crisi e spostarsi solo per necessità, lavoro, studio e salute è un'impresa molto onerosa. Una situazione che colpisce ancora di più il tessuto produttivo e sociale già abbastanza intaccato e che limita la ripartenza già lenta e molto complicata". ●

BOCCIATA LA PROPOSTA DELLA CNA

«I fondi ex Insicem restano vincolati alla finalità»

RAGUSA. "Stupore e amarezza" da parte della Cna per l'esito della riunione dei sottoscrittori dell'accordo di programma dei fondi ex Insicem.

"Qualche settimana fa - ricorda il presidente territoriale Cna Giuseppe Santocono - la nostra associazione aveva reso pubblica una lettera aperta con la quale chiedeva agli enti istituzionali del territorio di adoperarsi per venire incontro alla difficilissima situazione nella quale versano diversi settori produttivi anche nell'area iblea. In particolare, avevamo chiesto al commissario straordinario del Libero consorzio di convocare un incontro con tutte le parti socio-economiche per una rapida verifica degli stanziamenti attualmente non spesi dei cosiddetti fondi ex Insicem al fine di riconvertirli verso misure immediate nei confronti delle imprese". E per non rimanere nel vago la Cna, in un successivo incontro con il commissario Piazza, aveva avanzato alcune proposte che avrebbero consentito in poco tempo di rastrellare non meno di 4 o 5 milioni di euro da investire a favore del mondo produttivo. "Le somme ci sarebbero - aggiunge il segretario Giovanni Brancati - e noi abbiamo indicato tre voci in particolare: i residui della misura 5 del Piano di utilizzo, i ribassi d'asta delle opere infrastrutturali messe a bando negli ultimi mesi, i fondi destinati oltre 5 anni fa per incentivare le rotte dell'aeroporto di Comiso e da allora rimaste lettera morta per l'incapacità di spenderli da parte di chi di competenza". Ma la Cna lamenta di non essere stata nemmeno invitata, e che i componenti del tavolo dei sottoscrittori (il Libero consorzio, la Camera di commercio, l'Irsap e i sindaci) hanno respinto la proposta della Cna con un fuoco di sbarramento unanime. "Ma noi della Cna - dice Santocono - abbiamo la testa dura e quindi non ci arrendiamo".

M. F.

La Sicilia

ARTI MARZIALI

«L'allenamento dal vivo è tutta un'altra cosa»

Ricomincia a Comiso l'attività dell'Accademia muay thai ma l'agonismo ripartirà dal 2021

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Arti marziali, si torna in palestra ma con ingressi contingentati e limitazioni alle attività. L'emergenza Covid 19 si attenua ma il rischio contagio rimane alto ed è necessario – è proprio il caso di dire - non abbassare la guardia. Lunedì, dopo quasi tre mesi di lockdown, il maestro Giuseppe Ruggieri dell'Accademia Muay Thai Comiso ha rivisto i suoi allievi, almeno parte di loro. "Ci siamo tenuti in contatto attraverso allenamenti coi social – ha commentato -, ma in palestra è un'altra cosa". Ci sono delle limitazioni dovute alla sicurezza e comunque tutti gli eventi del 2020 sono stati annullati a livello federale. "Bisogna rispettare i protocolli per cui sono ammessi solo gli allenamenti individuali – dice Ruggieri - che non prevedono contatto tra gli atleti. È necessario rispettare la distanza di due metri da persona a persona, per cui si lavora al sacco, coi pesi e con gli esercizi per gli addominali o in per tonificare e rafforzare la muscolatura. Si entra a gruppi, nella mia palestra un massimo di dieci atleti per volta. Attrezzi e ambiente vanno sanificati di volta in volta, per questo ogni turno è differenziato di almeno un quarto d'ora. L'attività agonistica riprende nel 2021".



Saliu, Cosentini e il maestro Ruggieri dell'accademia comisana che ha potuto riavviare da lunedì scorso la propria attività.

LA SITUAZIONE

Test sierologici, dallo screening i positivi risultano in crescita

Più guariti in provincia di Ragusa. A renderlo noto è l'Asp Ragusa che nel frattempo ha già avviato anche le misure e le attività per ripristinare, ormai con la fase 2, gli accessi nei Pronto soccorso degli ospedali dell'azienda, i ricoveri ospedalieri e le prestazioni ambulatoriali.

Nel frattempo non è minimamente rallentata l'attività di prevenzione che assicura lo svolgimento sia dei tamponi sia dei test sierologici. Infatti, ad oggi si registra l'effettuazione di 8503 tamponi. Tamponi positivi 151, dall'inizio dell'emergenza, su 91 soggetti positivi. Tamponi negativi 8361, tamponi in corso 47, tamponi da effettuare 231. I test sierologici eseguiti, dato aggiornato al 25 maggio, è di 1615. Sono aumentati i positivi e dunque significa che hanno avuto il coronavirus o lo hanno ancora e sono asintomatici e dunque verrà fatto il tampone per la verifica finale. Nel distretto di Ragusa su 671 test sierologici sono risultati positivi in 3, nel distretto di Modica su 629 i positivi sono risultati 7 nel distretto di Vittoria su 270 test i positivi sono 4. Come già spiegato in passato dall'Asp, i test sono eseguiti sul personale sanitario e su quello delle forze dell'ordine. Intenso il lavoro svolto dal Covid-Team dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa che sta offrendo un servizio di diagnostica molecolare praticamente 24 ore su 24 in modo da poter garantire un numero di test abbastanza elevato. Al momento nessun ricoverato all'ospedale covid Maggiore di Modica.

M. B.

La Sicilia

La fase 2 entra nel vivo anche negli ospedali dell'area iblea

Progressivo il ripristino delle attività nei vari reparti seguendo le indicazioni di nuovi protocolli

MICHELE BARBAGALLO

E' già in atto la fase 2 all'Asp di Ragusa attraverso un progressivo ripristino delle attività in vari reparti, a partire dai pronto soccorso. Sono state infatti emanate dalla direzione strategica le linee guida aziendali per la fase 2 emergenza epidemiologica da Covid-19, secondo la circolare dell'assessorato regionale della Salute del 21 maggio scorso – "Procedure per il progressivo ripristino delle attività assistenziali". Le novità, per la gestione del paziente in Pronto doccorso seguono le indicazioni contenute in un'apposita procedura interna dell'Asp al fine di garantire qualità e sicurezza nelle cure prestate nei Pronto soccorso.

In questa area pre-triage è garantita una accurata stratificazione del rischio tenendo conto dei criteri epidemiologici-clinici che classificano i pazienti in basso e alto rischio. Quindi, i pazienti ad alto rischio vengono indirizzati in un percorso dedicato e sottoposti a tampone rino-faringeo e, se è necessario, a ulteriori indagini diagnostici di secondo livello. Se venisse riscontrata la positività del tampone si attiverà il percorso Covid intra-ospedaliero.

Nel caso di soggetti che richiedano intervento chirurgico in urgenza, va eseguito il tampone e si dovrà attendere il risultato nell'apposita area dedicati ai soggetti sospetti.

> Tra le procedure previste l'accesso e la gestione del paziente in degenza

Tutti gli operatori sanitari operanti nel percorso per casi sospetti saranno muniti di idonei Dpi – Dispositivi di protezione individuale.

Altro aspetto importante della procedura riguarda l'accesso e la gestione del paziente in degenza. Il paziente con ricovero programmato dovrà effettuare il tampone rinofaringeo nei giorni precedenti al ricovero – non oltre 48 ore prima -, altresì, in relazione alle condizioni cliniche respiratorie presenti, all'atto della visita, si potrà valutare un approfondimento diagnostico mediante Rx torace/Tc.

In caso di tampone positivo e di indifferibilità dell'intervento programmato il paziente verrà indirizzato nell'ospedale Covid - "Maggiore" di Modica.

LA NUOVA RAGUSA-CATANIA ANCORA BLOCCATA

I sindaci: «Si applichi il modello Morandi»

LAURA CURELLA

RAGUSA. I sindaci del Sud Est rivendicano ancora una volta un ruolo in prima fila nell'interlocuzione con l'esecutivo nazionale sulla Ragusa-Catania ponendo l'attenzione sulla necessità di adottare «tempi rapidi e sburocratizzazione, come avvenuto per il ponte Morandi a Genova».

«Da oltre venti anni aspettiamo un'opera fondamentale per lo sviluppo della Sicilia e non è pensabile che anche per le infrastrutture vi siano due Italia; una che velocizza con norme straordinarie; l'altra che aspetti i tempi infiniti della burocrazia. Il fatto che il governo, con il concorso decisivo della Regione, abbia individuato il finanziamento è un fatto positivo che non può bastare. Occorrono soluzioni politico amministrative drastiche, per non perdere altro tempo e realizzare l'autostrada agganciandola al decreto sblocca cantieri, come accaduto per altre opere», ha detto il sindaco Salvo Pogliese in apertura della riunione a Palazzo degli Elefanti, coi sindaci dei comuni attraversati dall'opera, ovvero Giuseppe Stefio (Carlentini), Sebastiano Gurrieri (Chiaramonte), Daniele Lentini (Francofonte), Giovanni Verga (Licodia Eubea), Vito Cortese (Vizzini), a Catania per sollecitare il governo ad accelerare con norme straordinarie le procedure per la Ct-Rg. Assente il sindaco di Ragusa Peppe Cassì per altri impegni.

«Peraltro – ha aggiunto Pogliese – la recente sentenza del Consiglio di Stato ha confermato il diritto dei sindaci a prendere parte al procedimento, tanto da autorizzare l'accesso agli atti del Cipe, finora sempre negato, senza contare che la stessa magistratura nel provvedimento definisce la Catania-Ragusa, infrastruttura di rilievo le cui ricadute economico sociali, riconoscendo in capo ai primi cittadini un interesse specifico a prendere cognizione degli sviluppi del procedimento".

"Si tratta dell'ultimo passo decisivo per inserire nell'agenda politica nazionale la Ragusa-Catania - ha invece sottolineato il sindaco Sebastiano Gurrieri di Chiaramonte Gulfi -. Sono trascorsi tre mesi ultimo Cipe e della Ragusa-Catania non si è più parlato in termini pratici. La nostra presenza al tavolo nazionale servirà ad accelerare la verifica dell'iter e servirà a capire se ci sono ulteriori incongruenze sulla procedura messa in atto dal governo gialloverde".

Giornale di Sicilia

L'Anas prevede dieci anni per realizzarla

Catania-Ragusa, i sindaci: autostrada indispensabile

Daniele Lo Porto

CATANIA

Venti anni di attesa, che potrebbero diventare addirittura trenta, secondo il cronoprogramma dell'Anas. L'autostrada Catania-Ragusa rischia di restano ancora a lungo un sogno per una parte importante della Sicilia, quella del Sud Est, caratterizzata da importanti realtà economiche, soprattutto in campo agricolo e nel turismo. L'attuale tracciato stradale è ormai inadeguato per supportare la moderna esigenza di mobilità, lento e pericoloso, tanto da provocare mediamente almeno 7 morti all'anno a causa degli incidenti.

Il sindaco Salvo Pogliese ha invitato i colleghi dei comuni attraversati, per sintetizzare aspettative, richieste, esigenze e volontà politica di superare i ritardi e fare presto. La tempistica del Ponte Morandi deve essere un esempio positivo, non un caso isolato, così come i tempi infiniti della burocrazia che ha bloccato la ricostruzione del viadotto Himera, sulla Palermo-Catania, poche centinaia di metri, crollato cinque anni fa, devono essere condannati e superati. «Occorre considerare la realizzazione dell'autostrada Catania-Ragusa come un'opera strategica di interesse nazionale con un percorso burocratico semplificato come accaduto per il Ponte Morandi di Genova: non è pensabile che anche per le infrastrutture vi siano due Italia», ha dichiarato Pogliese, interpretando anche le aspettative dei sindaci. Giuseppe Stefio (Carlentini), Sebastiano Gurrieri (Chiaramente Gulfi), Daniele Lentini e il vice Stefano Privitera (Francofonte), Giovanni Verga (Licodia Eubea) per sollecitare il governo nazionale, ad accelerare con norme straordinarie le procedure per la Catania-Ragusa, agganciandola, per esempio, al decreto Sblocca cantieri, come accaduto per altre opere. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

Tre nuovi contagi, ma ancora ieri sono diminuiti i ricoveri

PALERMO. Contagio Covid-19: in Sicilia ieri, in base sempre al report diffuso quotidianamente dalla Regione, si sono registrati tre nuovi positivi, cinque guariti e ancora una vittima.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 137.682 (+2.421 rispetto a lunedì), su 120.206 persone: di queste sono risultate positive 3.430 (+3), mentre attualmente sono ancora contagiate 1.430 (-3), 1.729 sono guarite (+5) e 271 decedute (+1).

Degli attuali 1.430 positivi, 93 pazienti (-5) sono ricoverati - di cui 10 in terapia intensiva (+1) - mentre 1.337 (+2) sono in isolamento domiciliare.

Questa, invece, la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 38 (0 ricoverati, 102 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 18 (3, 144, 11);Catania, 608 (29, 365, 98);Enna, 67 (5, 325, 29);Messina, 286 (29, 221, 57);Palermo, 341 (24, 201, 34);Ragusa, 28 (0, 62, 7);Siracusa, 30 (3, 189, 29);Trapani, 14 (0, 120, 5).

Ed intanto, sembra che da oggi dovrebbe scattare anche in Sicilia lo studio di sieroprevalenza lanciato dal ministero della Salute.

In questa prima fase dovrebbe coinvolgere tra 10-11 mila siciliani selezionati da Istat che nelle prossime ore saranno contattati dai volontari della Croce Rossa.

Ma i test sierologici disposti, invece, dalla Regione su determinate categorie a rischio, com'è noto, sono già scattati dallo scorso lo 18 maggio.

ANTONIO FIASCONARO

La Sicilia

Dl "Rilancio", più fondi ai Comuni

Gualtieri apre a modifiche, anche delle opposizioni, e annuncia un «grande piano per la ripresa»

Il governo punta sul taglio delle tasse e su interventi con risorse Ue per sostenere turismo e automotive

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Miracoli è difficile farne. E soluzioni «magiche», uguali per tutti, non ce ne sono, ma il governo si è mosso in questi mesi per «non lasciare indietro nessuno». Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, difende in Parlamento il decreto "Rilancio", che «conclude il trittico» degli interventi in emergenza e comincia a mettere le basi per la ripartenza. E apre al dialogo, anche con le opposizioni, «essenziale» per migliorare il testo, e alle richieste dei Comuni di avere più fondi: 1 mld arriverà subito e se serve altro, assicura, arriverà.

In una successiva riunione col ministro Federico D'Incà e i capigruppo di opposizione, Gualtieri ha ribadito la volontà di dialogo: l'obiettivo del governo sarebbe quello di arrivare a due letture "piene" del testo, consentendo modifiche sia alla Camera sia al Senato, che dipenderà anche dal numero di emendamenti (attesi a migliaia).

Per sostenere il Pil, di fronte a un crollo storico che potrebbe lasciare un'eredità, secondo i primi calcoli dell'Anpal, di mezzo milione di posti di lavoro persi, l'Esecutivo, ha assicurato Gualtieri, sta già preparando un «grande piano per la ripresa» che farà perno anche sulle risorse Ue in arrivo con il Recovery Fund, utile in particolare a studiare interventi più puntuali su alcune filiere massacrate dall'epidemia, dal «turismo all'automotive». Resta fermo, tra l'altro, l'impegno a procedere con la riforma del fisco, tagliando le tasse, mantenendo il principio della progressività.

Intanto si sta cercando di «mettere a terra» tutte le risorse della maxi-manovra: 16 mld per le imprese, più i fondi per le garanzie pubbliche sui prestiti, 25 mld per lavoro e reddito, anche per quelle famiglie che non hanno altri sussidi. La nuova tranche del bonus autonomi, cita ad esempio Gualtieri, è «già stata erogata dall'Inps» e chi ha avuto ritardi per i dati sbagliati la riceverà nei prossimi giorni. E sempre a breve arriverà l'indennità anche per i professionisti delle casse: a chi lamenta l'esclusione dai ristori a fondo perduto, il ministro ricorda che attraverso il bonus sono tutelati i redditi medio-bassi, che riceverebbero la stessa cifra (1.000 euro per la terza tranche) anche se passassero al ristoro a fondo perduto che sarà erogato dall'Agenzia delle Entrate da giugno. «I cosiddetti esclusi - sottolinea il ministro - sono professionisti con reddito molto alto che se fossero passati nel regime delle imprese avrebbero potuto avere dei ristori anche fino a 50mila euro». Starà al Parlamento, quindi, valutare se «ridurre il contributo per le altre imprese e di sostenere anche i professionisti ad altissimo reddito». Per il governo, in sostanza, la misura va bene così com'è. Starà al Parlamento, invece, valutare ulteriori risorse per le scuole paritarie e rafforzare gli aiuti per gli affitti. E starà alle Camere allargare, col benestare dell'Esecutivo, il superbonus per le ristrutturazioni.



Roberto Gualtieri

Auto, ok da Intesa Sanpaolo al megaprestito per Fca

AMALIA ANGOTTI

TORINO. Arriva il via libera di Intesa Sanpaolo al prestito da 6,3 mld di euro a Fiat Chrysler. Sarà tutto dedicato alle attività italiane del gruppo e permetterà a Fca di retribuire i dipendenti, di pagare i fornitori strategici per la produzione nelle fabbriche italiane e di mettere in sicurezza la realizzazione degli investimenti, in particolare quelli dedicati allo sviluppo e all'elettrificazione dei nuovi modelli.

Il CdA di Intesa Sanpaolo ha approvato il finanziamento perché lo considera fondamentale per la filiera italiana dell'automotive. La delibera sarà efficace appena arriverà la garanzia pubblica, riconosciuta da Sace, pari all'80% dell'ammontare, e una volta completato l'iter contrattuale con Fca Italy. Tale garanzia sarà oggetto di un decreto del Mef e sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dopo l'approvazione da parte della Corte dei Conti, così come previsto dal decreto "Liquidità".

Per garantire il rispetto degli impegni assunti, in particolare quelli relativi al pagamento dei fornitori strategici, Intesa Sanpaolo ha definito un meccanismo innovativo che prevede l'utilizzo di conti correnti dedicati per la retribuzione dei dipendenti, i pagamenti dei fornitori e il supporto degli investimenti, così da assicurare sostegno alla filiera. L'intervento avrà «rilevanti ricadute in termini di occupazione, investimenti e innovazione sostenibile». La ripresa delle attività della filiera auto in Italia in una fase di ripartenza complessiva dell'attività economica del Paese, potrà agire da «volano anche in chiave più ampia» per affrontare il difficile contesto generato all'epidemia Covid-19».

Giornale di Sicilia

Decreto Rilancio, Gualtieri rassicura i Comuni: «Arriveranno più risorse»

Il ministro apre al dialogo con l'opposizione Primo sì per le norme destinate alle imprese

Silvia Gasparetto

ROMA

Miracoli è difficile farne, tanto più in una situazione di crisi mai vista. E soluzioni «magiche», uguali per tutti, non ce ne sono, ma il governo si è mosso in questi mesi per «non lasciare indietro nessuno». Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri difende in Parlamento il decreto Rilancio, provvedimento che «conclude il trittico» degli interventi in emergenza e comincia a mettere le basi per la ripartenza, anche della crescita. Lo fa mentre il decreto Imprese fa il promo passo e incassa il voto di fiducia che prevede, tra l'altro, i prestiti senza istruttoria e la norma per cui i datori lavoro non sono responsabili per chi si ammala di Covid.

Gualtieri e la minoranza

Il ministro apre al dialogo, anche con le opposizioni, «essenziale» per migliorare il testo, e alle richieste dei Comuni di avere più fondi: 1 miliardo arriverà subito e partirà il monitoraggio e se serve, assicura arriveranno altri fondi. In una successiva riunione con il ministro Federico D'Incà e i capigruppo dei partiti di opposizione, Gualtieri ha ribadito la volontà di dialogo: l'obiettivo indicato dal governo sarebbe quello di arrivare a due letture «piene» del testo, consentendo modifiche sia alla Camera sia al Senato, che dipenderà anche dal numero di emendamenti (attesi a migliaia). Per sostenere il Pil, di fronte a un crollo storico che potrebbe lasciare una eredità, secondo i primi calcoli dell'Anpal, di mezzo milione di posti di lavoro persi, l'esecutivo, ha assicurato intanto Gualtieri sta già preparando un «grande piano per la ripresa» che farà perno anche sulle risorse Ue in arrivo con il Recovery Fund, utile in particolare a studiare interventi più puntuali su alcune filiere massacrate dall'epidemia, dal «turismo all'automotive». Resta fermo, tra l'altro, l'impegno a procedere con la riforma del fisco, tagliando le tasse, mantenendo il principio della progressività.

Il dettaglio

Bonus autonomi, già erogati i primi soldi Professionisti delle casse, indennità pronte

Il Bonus autonomi c'è

Intanto si sta cercando di «mettere a terra» il più velocemente possibile tutte le risorse messe in campo con la maxi-manovra: 16 miliardi per le imprese, più i fondi per le garanzie pubbliche sui prestiti, 25 miliardi per sostenere lavoro e reddito, anche per quelle famiglie che non hanno altri sussidi. La nuova tranche del bonus autonomi, cita ad esempio Gualtieri, è «già stata erogata ieri dall'Inps» e chi ha avuto ritardi per i dati sbagliati la riceverà nei prossimi giorni. E sempre a breve arriverà l'indennità anche per i professionisti delle casse: a chi lamenta l'esclusione dai ristori a fondo perduto il ministro ricorda che attraverso il bonus sono tutelati i redditi medio-bassi, che riceverebbero la stessa cifra (1000 euro per la terza tranche) anche se passassero al ristoro a fondo perduto che sarà erogato dall'Agenzia delle Entrate da giugno. «I cosiddetti esclusi - sottolinea il ministro - sono professionisti con reddito molto alto che effettivamente se fossero passati nel regime delle imprese avrebbero potuto avere dei ristori anche fino a 50mila euro». S

tarà al Parlamento quindi valutare se «ridurre il contributo per le altre imprese e di sostenere anche i professionisti ad altissimo reddito». Per il governo, in sostanza, la misura va bene così com'è. Starà sempre al Parlamento, invece, sia valutare ulteriori risorse per le scuole paritarie sia di rafforzare gli aiuti per gli affitti. E soprattutto starà alle Camere allargare, con il benestare dell'esecutivo, il superbonus per le ristrutturazioni. Stefano Patuanelli e Riccardo Fraccaro hanno ribadito la volontà di estenderlo alle seconde case indipendenti (villette o simili) e, risorse permettendo, anche allungarne i tempi. Complicato invece, secondo il ministro dello Sviluppo economico, ampliarlo anche alle società, come alberghi o ristoranti.

Via libera al Dl Imprese

Varato dopo il Cura Italia e prima del dl Rilancio, il decreto Imprese passa con la fiducia all'Esecutivo con 310 «sì» e 228 «no», la Camera ha fatto compiere al provvedimento un altro passo verso l'approvazione definitiva, che spetterà al Senato: approderà in Aula a Palazzo Madama il 3 giugno. Il testo che esce dalla Camera presenta sostanziali novità rispetto a quello «originario», soprattutto in tema di prestiti alle imprese garantiti dallo Stato. Per esempio, prevede che l'istruttoria della banca venga sostituita da un'autocertificazione. E poi vengono allungati i tempi delle restituzioni ed eliminati alcuni paletti. «Apprezzo i miglioramenti - ha commentato il ministro dell'Economia - le erogazioni stanno aumentando, segno che la misura sta entrando a regime. Tuttavia permangono differenze di applicazione delle stesse misure da parte di alcuni istituti bancari».



Ministro. Roberto Gualtieri

Giornale di Sicilia

Il nodo della circolazione: la decisione ci sarà non prima di giugno

Regioni aperte, slitta la data E sui controlli è ancora bufera

I volontari usati per la consegna della spesa agli anziani o la verifica agli ingressi dei parchi

Matteo Guidelli
Luca Laviola

ROMA

L'1 o il 2 giugno, il giorno della festa della Repubblica. Se sarà possibile nuovamente spostarsi in tutta Italia o se, invece, ci saranno Regioni che dovranno ritardare di una o due settimane l'apertura dei «confini», si deciderà a giugno. Dal 29 maggio dunque, quando arriveranno i dati sul monitoraggio relativo alle aperture successive al 18, il governo si prenderà ancora del tempo per valutare tutti gli aspetti di una decisione dalla quale poi sarà difficile tornare indietro, anche alla luce della ripresa del turismo.

La questione è complessa e ha diverse implicazioni politiche, perché ad oggi - nel caso si procedesse a aperture differenziate - a rimanere indietro sarebbe la Lombardia e, probabilmente, anche il Piemonte. Nella regione più colpita dall'epidemia la curva dei contagi sta calando come nel resto d'Italia, così come sta diminuendo il numero giornaliero delle vittime. Ma il virus resta molto presente. E non si può far circolare il virus nelle altre Regioni dove invece il contagio è rimasto contenuto.

Qui si inserisce il secondo elemento che il governo dovrà valutare: alle dichiarazioni pubbliche «aperturiste» molti governatori e sindaci, tra cui diversi del sud, in via riservata hanno fatto intendere la loro contrarietà ad una riapertura totale nel caso fossero questi i numeri, minacciando di procedere con ordinanze alla chiusura dei confini regionali. Un atteggiamento che scatenerebbe il tutti contro tutti e che l'esecutivo vuole evitare, cercando di trovare una linea comune.

Ecco perché la decisione verrà presa all'ultimo momento, con il Dpcm che scade il 3 giugno. Gli esperti, tra l'altro, hanno già chiesto, una volta noti i dati del 29 maggio, ulteriori 24-36 ore per valutare l'andamento della curva. Il perché lo ha spiegato lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza. «L'incubazione del virus è in media 7 giorni, quindi i dati veri per misurare cosa è avvenuto dal 18 maggio li vedremo solo a fine mese e solo quelli ci consentiranno davvero di capire cosa è avvenuto. Li analizzeremo e sulla loro base prenderemo le decisioni». E per capire cosa è avvenuto, ad esempio, in quest'ultimo fine settimana con le immagini della movida da Palermo a Milano, bisognerà attendere il 31. Se non addirittura oltre, come ricorda il professor Luigi Lopalco, coordinatore della task force pugliese. «Gli eventuali effetti di queste aggregazioni li vedremo più avanti, forse a metà giugno, perché quando il virus circola tra i giovani lo fa in maniera molto subdola. Ce ne accorgiamo quando questi ragazzi trasmetteranno la malattia ai loro genitori».

Le tappe
Il governo: il 29 maggio arriveranno i dati sul monitoraggio dopo la fine del lockdown

Assistenti civici
Gasparri, Forza Italia, ricorda la polizia della Germania Est. Il «no» del sindaco di Firenze

Tutti elementi che fanno dire a Speranza che una «seconda ondata» del virus, forse non in estate ma comunque tra settembre e ottobre, «è prevedibile» e dunque «il paese deve farsi trovare pronto nella sua interezza». Questo è anche il motivo che porterà nelle prossime settimane il governo a prolungare lo stato d'emergenza per altri 6 mesi, dunque fino al 31 gennaio del 2020.

Non si ferma intanto la polemica sugli assistenti civici voluti da Francesco Boccia per aiutare i Comuni nella «Fase 2». Ma ministro va avanti con il suo progetto, una volta escluso che i volontari si occupino di movida e ordine pubblico. E sembra esserci un accordo nella maggioranza sui 60 mila da reclutare con un bando, che suscitano le critiche del ministro delle Pari Opportunità Elena Bonetti (Italia Viva). «Sono uno strumento improvvisato e non servono», dice. Contrari anche i governatori di Veneto e Piemonte. A difesa invece il ministro della Salute, Roberto Speranza (LeU). «Saranno energie a disposizione dei sindaci - afferma - e non avranno una funzione securitaria, ma di accompagnamento a iniziative di solidarietà e servizi sociali».

Tra i compiti degli assistenti, scelti anche tra percettori di reddito di cittadinanza e studenti all'ultimo anno delle superiori, la consegna della spesa e delle medicine agli anziani, l'aiuto nel contingentare gli ingressi ai parchi o alle chiese. «I più classici compiti di volontariato», spiegano dallo staff di Boccia. «Non avranno compiti di ordine pubblico», ha ribadito il presidente dell'Associazione Comuni (Anci) Antonio Decaro, principale «alleato» di Boccia. Dall'opposizione nuove bordate all'idea degli assistenti civici. Da Forza Italia, Maurizio Gasparri, responsabile Enti locali, parla di Vopos, la famigerata polizia della Germania Est comunista. Per il sindaco Pd di Firenze, Dario Nardella «le guardie civiche sono una bufala, non ci servono».

Giornale di Sicilia

Su spostamenti tra le Regioni incognite asintomatici e nuova ondata

Prudenza. Con i dati attuali Lombardia e Piemonte "chiuse" anche dopo il 3 giugno

MATTEO GUIDELLI

ROMA. L'1 o il 2 giugno, il giorno della festa della Repubblica. Se sarà possibile nuovamente spostarsi in tutta Italia o se, invece, ci saranno Regioni che dovranno ritardare di una o due settimane l'apertura dei confini, si deciderà a giugno. Dal 29 maggio dunque, quando arriveranno i dati sul monitoraggio relativo alle aperture successive al 18, il governo si prenderà ancora del tempo per valutare tutti gli aspetti di una decisione dalla quale poi sarà difficile tornare indietro, anche alla luce della ripresa del turismo.

La questione è complessa e ha diverse implicazioni politiche, perché ad oggi - nel caso si procedesse a aperture differenziate - a rimanere indietro sarebbe la Lombardia e, probabilmente, anche il Piemonte. Nella regione più colpita dall'epidemia la curva dei contagi sta calando come nel resto d'Italia, così come sta diminuendo il numero giornaliero delle vittime. Ma i dati dicono anche che in Lombardia c'è da settimane circa il 50% dei nuovi casi (anche oggi, con il Piemonte, 245 su 397 totali) e quasi la metà degli attualmente positivi, che sono 24.500 su quasi 53mila. Il virus resta dunque molto presente. Non solo: la Fondazione Gimbe ha segnalato un mese e mezzo fa come la Regione contasse tra i guariti i dimessi dall'ospedale, in molti casi ancora positivi. In Lombardia c'è poi stata l'anomalia degli zero decessi di domenica, preceduti dal +56 del giorno prima e seguiti dal +34 del giorno dopo, lunedì (oggi sono 22). I numeri, inoltre, non tengono conto di un altro aspetto: il vero problema, dicono gli esperti, è quello dagli asintomatici. Con una circolazione del virus così forte, sono decine di migliaia e sarebbe impossibile vietarne gli spostamenti. Con il risultato di far circolare il virus nelle altre Regioni dove invece il contagio è rimasto contenuto.

> Molti governatori in via riservata hanno espresso al governo la loro contrarietà al via libera ai due territori che ancora hanno numeri preoccupanti

Qui si inserisce il secondo elemento che il governo dovrà valutare: alle dichiarazioni pubbliche aperturiste molti governatori e sindaci, tra cui diversi del sud, in via riservata hanno fatto intendere la loro contrarietà ad una riapertura totale nel caso fossero questi i numeri, minacciando di procedere con ordinanze alla chiusura dei confini regionali. Un atteggiamento che scatenerebbe il tutti contro tutti e che l'esecutivo vuole evitare, cercando di trovare una linea comune.

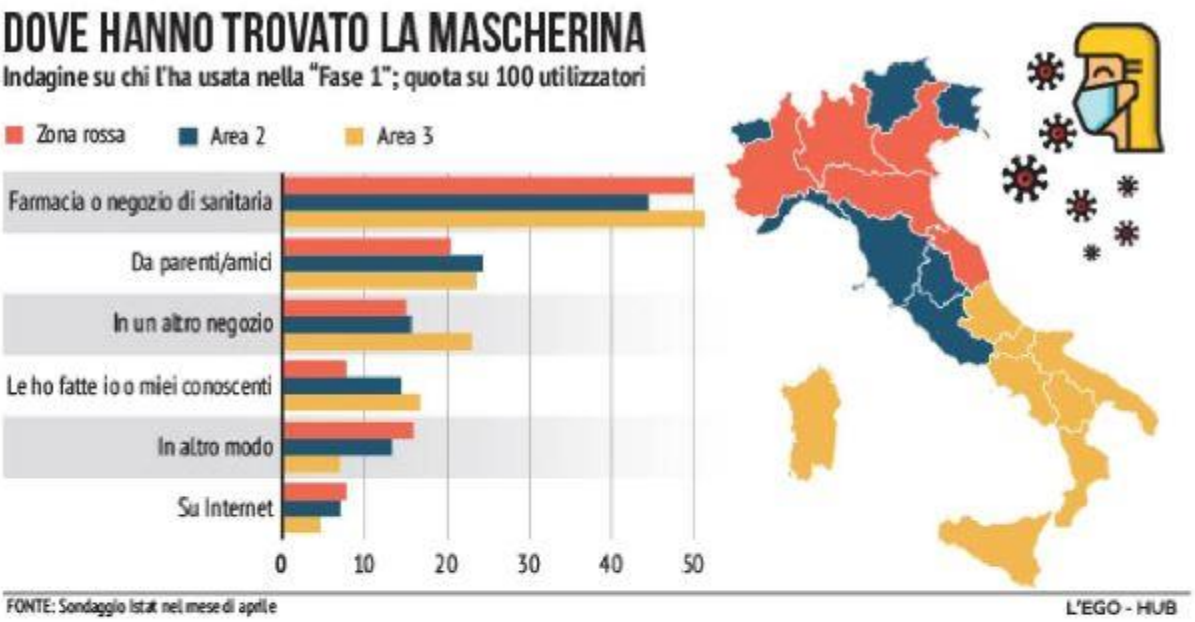
Ecco perché la decisione verrà presa all'ultimo momento, con il Dpcm che scade il 3 giugno. Gli esperti, tra l'altro, hanno già chiesto, una volta noti i dati del 29 maggio, ulteriori 24-36 ore per valutare l'andamento della curva. Il perché lo ha spiegato lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza. «L'incubazione del virus è in media 7 giorni, quindi i dati veri per misurare cosa è avvenuto dal 18 maggio li vedremo solo a fine mese e solo quelli ci consentiranno davvero di capire cosa è avvenuto. Li analizzeremo e sulla loro base prenderemo le decisioni». E per capire cosa è avvenuto, ad esempio, in quest'ultimo fine settimana con le immagini della movida da Palermo a Milano, bisognerà attendere il 31. Se non addirittura oltre, come ricorda il professor Luigi Lopalco, coordinatore della task force pugliese. «Gli eventuali effetti di queste aggregazioni li vedremo più avanti, forse a metà giugno, perché quando il virus circola tra i giovani lo fa in maniera molto subdola. Ce ne accorgiamo quando questi ragazzi trasmetteranno la malattia ai loro genitori».

Tutti elementi che fanno dire a Speranza che una «seconda ondata» del virus, forse non in estate ma comunque tra settembre e ottobre, «è prevedibile» e dunque «il paese deve farsi trovare pronto nella sua interezza». Questo è anche il motivo che porterà nelle prossime settimane il governo a prolungare lo stato d'emergenza per altri 6 mesi, dunque fino al 31 gennaio del 2020. La decisione definitiva non è ancora stata presa, ma la proroga è data per scontata in ministeri e istituzioni, anche per poter disporre degli strumenti normativi che lo stato d'emergenza consente di utilizzare.

La Sicilia

Tutto ok dopo la fine del lockdown italiani prudenti più forti del virus

I dati che stanno arrivando in questi giorni indicano che il senso di responsabilità ha avuto la meglio su una nuova diffusione dell'epidemia



ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. E' andata bene la riapertura del 4 maggio dopo il lockdown imposto dalla pandemia di Covid-19. I dati che la descrivono stanno arrivando in questi giorni e indicano che il senso di responsabilità ha avuto la meglio sulla diffusione del nuovo coronavirus, anche se alcune regioni meritano ancora attenzione. C'è soddisfazione fra gli esperti, ma anche un forte invito a proseguire nei comportamenti prudenti perché, come ha detto il presidente dell'Accademia di Lincei Giorgio Parisi, i dati che vediamo potrebbero essere la punta di un iceberg.

La situazione è buona in tutta Italia, dove Sardegna, Calabria, Molise, Basilicata e la provincia autonoma di Bolzano si confermano le regioni più virtuose, con zero nuovi contagiati. Buoni anche i dati della Protezione civile sui decessi, mai così pochi dal 2 marzo con un aumento di 78 in 24 ore; il totale è salito a 32.955. Anche il numero dei malati è in calo, con 2.358 meno di ieri (in totale 52.942) così come i ricoveri in terapia intensiva (20 in meno di ieri), mentre salgono a 144.658 guariti e dimessi (2.677 più di ieri).

Si dirada il mistero sui dati della Lombardia, soprattutto quelli sui decessi che domenica 25 erano scesi a zero e risaliti a 34 lunedì; oggi se ne registrano 22. E' anche la regione che continua a registrare il maggior numero dei casi in Italia: in 24 ore se ne sono registrati 159 in sui 397 a livello nazionale. "In realtà è almeno dal 14 marzo che si assiste, anche a livello nazionale, a un calo dei decessi in corrispondenza della domenica», osserva il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus-Dati e analisi scientifiche». In numero dei decessi, ha spiegato, viene comunicato da ospedali e Asl alle Regioni e poi a Protezione civile e ministero della Salute. «E' un meccanismo che si inceppa la domenica, forse perché c'è meno personale» ed «è così in tutta Italia dall'inizio dell'epidemia, con un picco dei decessi verso il basso quasi tutte le domeniche e la notifica delle morti giorno dopo». Se nel caso dei tamponi questo rallentamento è più facile da capire, per i decessi l'ipotesi è di un ritardo nelle notifiche: «non può escludere - ha osservato - che i 34 decessi di lunedì in Lombardia siano avvenuti domenica e comunicati in seguito».

Si guarda con attenzione anche al Piemonte, seconda regione con più casi dopo la Lombardia e dove nell'ultima settimana si è vista una riduzione costante fino ai 48 di ieri, oggi risaliti a 86. Il numero dei casi sta subendo delle oscillazioni anche in Liguria, dove i casi avevano toccato il minimo ieri, con 17, mentre oggi sono risaliti di 53 unità.

Complessivamente i contagiati in Italia sono 230.555: un numero che il presidente dell'Accademia dei Lincei, il fisico Giorgio Parisi, ha definito la punta di un iceberg nell'audizione davanti alla Commissione Igiene e Sanità del Senato. «Il numero vero è più alto», ha osservato, e «le stime vanno dal mezzo milione a cinque milioni. Vediamo quindi la punta di un iceberg, ma non vediamo l'iceberg sommerso».

I dati comunicati dalla Protezione civile si basano infatti sui tamponi fatti a chi ha sintomi gravi della Covid-19, ma considerando l'andamento complessivo della curva epidemica che descrivono si può dire che «questa prima foto della riapertura del 4 maggio è andata bene: non c'è stata una ripresa dei contagi in nessuna regione - ha detto Sestili - e i piccoli focolai sono isolati e gestiti molto bene». Ora non resta che attendere i risultati che descrivono quanto è successo dopo la riapertura del 18 maggio: «li conosceremo - ha detto Sestili - soltanto fra due settimane. Vedremo».

La Sicilia

CHIARITO IL RUOLO DEI VOLONTARI

Gli assistenti civici aiuteranno chi ha bisogno di assistenza e servizi

LUCA LAVIOLA

ROMA. Non si ferma la polemica sugli assistenti civici voluti da Francesco Boccia per aiutare i Comuni nella Fase 2 dell'emergenza coronavirus, ma il ministro va avanti con il suo progetto, una volta escluso che i volontari si occupino di movida e ordine pubblico. E sembra esserci un accordo nella maggioranza sui 60 mila da reclutare con un bando, che oggi suscitano le critiche del ministro delle Pari Opportunità Elena Bonetti (Italia Viva). «Sono uno strumento improvvisato e non servono», dice. Contrari anche i governatori di Veneto e Piemonte. A difesa invece il ministro della Salute Roberto Speranza (LeU). «Saranno energie a disposizione dei sindaci - afferma - e non avranno una funzione securitaria, ma di accompagnamento a iniziative di solidarietà e servizi sociali».

Tra i compiti degli assistenti, scelti anche tra percettori di reddito di cittadinanza e studenti all'ultimo anno delle superiori, la consegna della spesa e delle medicine agli anziani, l'aiuto nel contingentare gli ingressi ai parchi o alle chiese. «I più classici compiti di volontariato», spiegano dallo staff di Boccia, che stamani ha partecipato a una riunione di capidelegazione di maggioranza e di ministri con il premier in cui si è parlato anche di questo. Gli uffici legislativi dei ministeri degli Affari regionali e del Lavoro opereranno per predisporre l'arrivo dei volontari sui territori al più presto, questa la soluzione trovata per tentare di placare la polemica.

«Mi sembra ci sia stato un chiarimento del governo sugli assistenti civici», dice Speranza, dopo che ieri in particolare M5S, Iv e LeU avevano aspramente criticato l'idea, specie di un impiego per la movida. Il Pd, partito di Boccia, aveva invece tenuto un basso profilo. Di «proposte improvvisate» ha parlato oggi anche la Cgil, chiedendo il confronto con le parti sociali e di lasciare «la sicurezza allo Stato». «Non avranno compiti di ordine pubblico», ha ribadito il presidente dell'Associazione Comuni (Anci) Antonio Decaro, principale 'alleatò di Boccia.

Dall'opposizione nuove bordate all'idea degli assistenti civici. Critico il governatore della Liguria Giovanni Toti. Per il sindaco Pd di Firenze Dario Nardella «le guardie civiche sono una bufala e non ci servono».

Giornale di Sicilia

Open Arms, il voto alla giunta del Senato boccia l'autorizzazione a procedere

Migranti, no al processo per Salvini I renziani si astengono, è polemica

Ora la parola passa all'Aula. Orban: «Matteo, siamo con te»

Marcello Campo

ROMA

La Giunta delle immunità boccia, con 13 voti contrari e 7 favorevoli, l'autorizzazione a procedere a carico di Matteo Salvini per la vicenda Open Arms. Decisivi i no dell'ex M5s Mario Michele Giarrusso e quello della senatrice «dissidente» ma ancora nel gruppo M5S, Alessandra Riccardi. Ma fa molto discutere la scelta a sorpresa di astenersi da parte dei 3 esponenti di Italia Viva, una decisione che scuote per l'ennesima volta la tenuta della maggioranza giallorossa. Dura la protesta della Ong spagnola, che definisce questo voto «un segnale preoccupante» e «una battuta di arresto verso l'accertamento della verità e verso l'affermazione del principio inderogabile l'inviolabilità della vita e della dignità delle persone».

La decisione finale sarà affidata all'Aula di Palazzo Madama, tuttavia il pronunciamento della Giunta rafforza il segretario leghista che in un colpo solo ottiene due piccioni con una fava: lo sfaldamento della maggioranza, in particolare dei Cinque Stelle, e soprattutto l'innalzamento della tensione tra Matteo Renzi e il premier Giuseppe Conte. Una boccata d'ossigeno per il segretario leghista che, malgrado i sondaggi in calo, rilancia la sfida al governo e, spiazzando ancora una volta gli alleati, annuncia per il prossimo 4 luglio una grande manifestazione di massa a Circo Massimo.

L'ex ministro dell'Interno segue nel suo ufficio di senatore i lavori della Giunta. Nella Lega cresce l'ottimismo anche sul voto decisivo dell'Aula. Tanti sono convinti che questa vicenda dell'Open Arms sia diversa dalle precedenti, ricordando che la disponibilità della Spagna a ricevere la sua Ong, la condotta dello stesso Conte in quei giorni, possano in qualche modo agevolare i senatori di Italia Viva a confermare anche in Aula i loro dubbi sul processo e spingerli a astenersi nuovamente. A quel punto tutto può accadere. Per ora Salvini canta vittoria, prima sui social e poi in Radio e Tv. Incassa la solidarietà di Viktor Orban. Il controverso premier ungherese si congratula con lui, scrivendo su Facebook: «La tua lotta è una bella lotta. l'Ungheria è con te, Matteo». Inoltre, torna a mettere in imbarazzo i suoi ex alleati dei Cinque Stelle. A caldo batte su un punto cruciale: la Giunta ha confermato che, in qualità di ministro, «ha fatto il suo dovere, ha agito per interesse pubblico e non privato». Era il 20 agosto dello scorso anno quando il procuratore capo di Agrigento, Luigi Patronaggio, e l'aggiunto Salvatore Vella disponevano il sequestro preventivo della Open Arms e l'immediato sbarco dei migranti. Il fascicolo d'inchiesta, a carico di ignoti, era stato aperto per omissione e rifiuto di atti d'ufficio e per sequestro di persona. Proprio quel giorno, Patronaggio parlando «di situazione esplosiva» aveva raggiunto Lampedusa con un elicottero della Guardia costiera. Fu quello il giorno dell'ispezione all'Open Arms da dove gli immigrati continuavano a gettarsi in mare, sperando di riuscire a raggiungere la costa. Lo stesso giorno, il ministero della Difesa spagnola annunciava che la nave militare Audaz faceva rotta verso Lampedusa (tre giorni di navigazione) per recuperare i migranti bloccati da 19 giorni sulla Open Arms e per portarli a Maiorca. Al momento dell'attracco al porto di Lampedusa, i migranti cantarono «Bella ciao».

All'inizio di ottobre, i pm di Agrigento si recarono al Viminale, a Roma, per individuare chi non ha dato il via libera agli approdi nei casi della Sea Watch 3 e della Open Arms. A metà novembre, per sequestro di persona e omissione d'atti d'ufficio in concorso - reati commessi a Roma dal 14 al 20 agosto - l'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini venne iscritto, dalla Procura di Agrigento, nel registro degli indagati e le carte vennero trasmesse a Palermo. Tra un mese la decisione.

Dallo sbarco al tribunale Sequestrati sulla nave: in molti continuavano a gettarsi in mare per raggiungere la costa



Il procuratore. Luigi Patronaggio

La Sicilia

Alta tensione nella maggioranza Conte fiuta la trappola dei Mattei

SERENELLA MATTERA

ROMA. Questa volta Giuseppe Conte chiede un chiarimento a Matteo Renzi. La scelta di "aiutare" Matteo Salvini su Open Arms, con i senatori di Italia Viva che si astengono e annotano la "non esclusiva" responsabilità dell'allora ministro dell'Interno, alimenta tra gli alleati di governo il sospetto che il premier resti nel mirino del leader di Iv. Nonostante le aperture ricevute da Conte solo la scorsa settimana. E nonostante stiano per arrivare in Consiglio dei ministri due temi cari a Italia Viva come Family act e sblocco dei cantieri.

L'uscita spiazza e irrita. Tanto che nel pomeriggio serve un contatto tra Palazzo Chigi e la dirigenza di Iv per scongiurare una nuova frattura. «I rapporti tra di noi e Conte sono ottimi», dice Maria Elena Boschi a chi la sente al telefono. Non è il premier il bersaglio nascosto, assicurano i fedelissimi di Renzi. Ma l'uno-due con il voto del centrodestra in Lombardia per una consigliera renziana alla guida della commissione d'inchiesta sul Coronavirus, fa insorgere Dem e Cinque stelle: «Fino a quando gli consentiremo questo gioco?», domanda un esponente del Pd.

Renzi tiene tutti sulla spina, non svelando come voterà in Aula al Senato: «Leggeremo le carte e diremo sì o no, anche su Gregoretti in giunta ci eravamo astenuti», dice uno dei suoi. Ma sui social gira un tweet in cui il senatore fiorentino diceva sì al processo a Salvini su Gregoretti: «Per salvare il leader leghista in Aula dovrebbe votare con il centrodestra, avrà il coraggio di rischiare ancora una volta di mettere a rischio l'alleanza di governo?», dice una fonte dell'esecutivo.

In serata Dario Franceschini incontra i senatori Pd riuniti in assemblea (restano mal di pancia sull'intesa faticosamente raggiunta sulla scuola e si attende una nuova riformulazione della norma sui concorsi). Il ministro della Cultura parla della necessità di coltivare uno «spirito di coalizione» e lavorare, in collaborazione tra governo e parlamento, a misure con una "visione", soprattutto in vista dell'utilizzo dei miliardi (circa 130, stima il ministro, facendo pensare a chi lo ascolta che si riferisca anche ai soldi del Mes) che arriveranno dall'Unione Europea.

La Boschi minimizza il voto in Giunta, ma la mossa irrita il premier

I dem non si fidano, sullo sfondo anche il dossier Autostrade e le commissioni sull'emergenza Covid

Da Conte, intanto, non una parola su Renzi. Il premier si prepara a proporre entro la settimana la sua mediazione sul dossier Autostrade. Non si può più aspettare, sollecita da giorni il segretario Pd Nicola Zingaretti. E dalle fila M5s - dove resta un'ala per la linea dura della revoca - emerge una linea "governativa" di apertura a una soluzione che passi da un taglio cospicuo delle tariffe accompagnato dal ridimensionamento della presenza di Atlantia nell'azionariato di Aspi. In mattinata intanto il premier riunisce a Palazzo Chigi i capi delegazione, il sottosegretario Fraccaro, i ministri Lamorgese e Boccia, per affrontare due dei tanti nodi che attanagliano la maggioranza: il voto per le regionali e il referendum, e la scelta di creare la figura degli assistenti civici, contestata da M5s e Iv («Ci è stato ribadito che non avranno compiti di pubblica sicurezza», dice un partecipante alla riunione).

Il lavoro è sminare, costantemente. Ma la mossa di Iv su Open Arms, ammettono fonti renziane, piace poco al premier. Perché arriva dopo importanti aperture. E dà ragione a chi sostiene che più si concede a Renzi, più lui pretenderà per poi rompere nel caso si creassero le condizioni per un nuovo governo. A sera un chiarimento pubblico di Iv non arriva ma i renziani assicurano: «Non volevamo colpire Conte, con lui stiamo lavorando sui cantieri e la famiglia», assicurano.

In una maggioranza dalla navigazione faticosa, gli alleati si mostrano insofferenti: «Renzi fa il solito gioco per acquisire visibilità e dimostrare che è determinante al Senato ma la scelta di fare sponda col centrodestra sui temi della giustizia è sempre più sospetta», dice un Dem. Viene dichiarato apertamente il sospetto di uno "scambio" tra il voto a Palazzo Madama e la scelta di una renziana alla guida della commissione d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza in Lombardia. «Meschinità», dicono i renziani. Ma tra i Dem c'è chi ribatte come solo due giorni fa Roberto Giachetti, di Iv, abbia proposto il leghista Giorgetti alla guida di una commissione per gestire il passaggio parlamentare delle misure economiche.